



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

Direzione Generale della Tutela delle Condizioni di Lavoro e delle Relazioni Industriali
DIVISIONE VI

COMUNICATO

Il giorno ^{25 OTTOBRE 2016} 29 luglio 2016, presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, alla presenza dei Dottori Silvia Iannuzzi e Maria Cristina Gregori della Divisione VI della Direzione Generale della Tutela delle Condizioni di lavoro e delle Relazioni Industriali, è stata indetta una riunione tra

TIMM ITALIA SPA rappresentata dal Dott. Mucci Francesco

SLC CGIL – FISTEL CISL – UILCOM UIL rappresentate rispettivamente da Francesco Giuseppe, Giancarlo Mauro, Savant Levrà Luciano

per esperire il tentativo di conciliazione di cui all'art. 1, comma 4, legge n. 83/2000, di modifica dell'art. 2 legge n. 146/1990, in materia di esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, ed alla Regolamentazione provvisoria di cui alla deliberazione della Commissione di Garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali del 15 novembre 2007 e s.m.i., con riferimento alla agitazione ed alle iniziative di astensione dal lavoro che la O.S. sopracitata intende proclamare nei confronti della TIM ITALIA SPA per la seguente motivazione:

- *Disdetta unilaterale da parte della soc. TIM SPA degli accordi integrativi aziendali del 14 e 15 maggio 2008° far data dal 31 gennaio 2017.*

Detta riunione è successiva alla fase di raffreddamento richiesta dalle OO.SS. alla TIM SPA, esperita in sede aziendale in data 14 ottobre 2016 con esito negativo.

I referenti aziendali in apertura di riunione hanno dato lettura di una propria dichiarazione che viene depositata agli atti di questo ufficio, supportandola con un relativo commento.

Le OO.SS. prendono atto di quanto dichiarato dalla società e contestualmente depositano il comunicato del 21.10.2016.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE DELLA TUTELA DELLE CONDIZIONI DI LAVORO E DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI – Div. VI
Via Fornovo 8 – 00192 Roma Tel. 06 46834924 Fax 06 46834023
e-mail: dgtutelalavorodiv6@lavoro.gov.it PEC: dgtutelalavoro@mailcert.lavoro.gov.it



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

Direzione Generale della Tutela delle Condizioni di Lavoro e delle Relazioni Industriali
DIVISIONE VI

Il Ministero, sentite le Parti, registra l'impossibilità di pervenire ad una soluzione conciliativa e le invita a ridurre al minimo i disagi per l'utenza, in sintonia con i principi informativi di cui alla legge n. 83/2000.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

Silvio Berlusconi *R. Costa*

TELECOM ITALIA SPA

CGIL CISL UIL

DICHIARAZIONE AZIENDALE

Tim S.p.A, ribadisce che nel corso dell'incontro del 6 ottobre u.s. l'Azienda ha illustrato alle Organizzazioni Sindacali gli indicatori economici riferiti all'andamento della redditività e della produttività aziendale dai quali si evince in maniera inequivocabile la necessità di avviare tempestivamente iniziative che siano in grado di invertire gli andamenti negativi che hanno caratterizzato gli ultimi cinque anni, stimolando un incremento della produttività del lavoro e un recupero complessivo di efficienza dell'organizzazione.

L'attuale situazione di TIM è così riassumibile:

- ▶ Ricavi ancora in calo
- ▶ Redditività in declino
- ▶ Profitti insufficienti
- ▶ Costo medio del personale elevato ed in crescita
- ▶ Costo del lavoro stabile malgrado il ricorso a misure conservative (solidarietà)
- ▶ Costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) peggiorato del 30% negli ultimi 5 anni
- ▶ Struttura organizzativa complessa ed inefficiente; catena di comando lunga e processo decisionale articolato
- ▶ Rapporto Debito/EBITDA (3,9) tra i più alti del settore
- ▶ Contrattazione di 2° livello antistorica e/o inadeguata a sostenere la produttività.

L'attuale scenario congiunturale e di mercato, combinato ad una struttura di costi rigida, mette a rischio la capacità dell'azienda di produrre adeguati flussi di reddito e richiede un forte ripensamento del modello di gestione volto ad un recupero di produttività ed efficienza in tutti i livelli della organizzazione aziendale.

L'attuale contesto non consentirebbe di garantire il mantenimento dei livelli occupazionali e la salvaguardia del perimetro aziendale.

Le proposte avanzate di revisione della contrattazione di 2° livello -pur non essendo da sole sufficienti a ristabilire le condizioni di sostenibilità- vanno tutte nel senso di attenuare i trend sopra evidenziati che impattano *pesantemente nella certezza di TIM*

Tali manovre, come già rappresentato alle Organizzazioni Sindacali, sono finalizzate a tutelare nel medio periodo i livelli occupazionali e a consentire il mantenimento dell'attuale perimetro aziendale attraverso un complessivo recupero di competitività e di produttività dell'Azienda.

La disdetta degli accordi del 14 e 15 maggio 2008 (tutti privi di un termine finale di scadenza) si inserisce nel quadro sopra descritto ed è adottata nell'intento di provvedere, nel più breve tempo possibile, al complessivo riordino e aggiornamento della contrattazione integrativa, che definisce le principali regole che sono alla base della produttività del lavoro. La disdetta ha quindi una valenza meramente tecnica e si inserisce nel più ampio percorso di confronto intrapreso con le Organizzazioni Sindacali. In tal senso TIM S.p.A. conferma la disponibilità a ricercare in ogni sede, e nel rispetto dei reciproci ruoli, un dialogo finalizzato alla ricerca di soluzioni costruttive ed efficaci, nell'ambito di un percorso -anche dal punto di vista temporale- sostenibile e compatibile con le esigenze operative della Società.

SLC	-	CGIL	Sindacato Lavoratori Comunicazione
FISTel	-	CISL	Federazione Informazione Spettacolo e Telecomunicazioni
UILCOM	-	UIL	Unione Italiana Lavoratori della Comunicazione

Roma, 21 ottobre 2016

COMUNICATO GRUPPO TIM

Il 17 ottobre si è riunito a Roma l'attivo unitario delle RSU del gruppo Telecom per analizzare la situazione dell'azienda.

Il documento che evidenzia le proposte per un nuovo contratto aziendale consegnato da TIM al coordinamento nazionale della RSU TIM ed alle strutture Nazionali Confederali, così come gli altri tre atti relativi ad EF, Controlli a distanza, Franchigia, nel loro complesso sono da respingere nel metodo e nel merito.

Nel metodo, perché la disdetta dell'integrativo aziendale attuale a partire da febbraio 2017 rappresenta una forzatura ingiustificata.

Nel merito, perché i documenti consegnati al Coordinamento disegnano un progetto aziendale di organizzazione del lavoro sbagliata e che mina inesorabilmente le fondamenta del CCNL in fase di rinnovazione.

Un insieme di richieste che, nelle intenzioni di Tim, dovrebbero aumentare la produttività ma che, a nostro giudizio, si può condensare in un insieme di provvedimenti che mirano a ridurre i costi e flessibilizzare oltre modo la prestazione dell'attività senza minimamente incidere sui problemi atavici dell'organizzazione del lavoro di TIM. Problemi che non si risolvono con la destrutturazione dell'orario di lavoro, con la mortificazione delle professionalità e l'azzeramento della storia degli accordi sindacali in TIM. Neanche immaginando di poter cancellare con un tratto di penna elementi che ormai fanno parte della struttura del salario dei lavoratori di TIM da tempo (frutto di uno dei tanti interventi di autentico recupero di produttività fatto in azienda).

Leggendo i documenti aziendali francamente non si notano elementi di modernità. Ci pare di scorgere invece, con chiarezza, i margini di ricette antiche come il mondo.

Invece, lo constatiamo con rammarico, manca del tutto qualsiasi riferimento alle politiche industriali di TIM. Non si capisce davvero come la dirigenza pensi di recuperare i ricavi solo con la contrazione dei costi e l'aumento dei canoni per la clientela business. Non si capisce infatti, quale sia la politica aziendale sul core business, sulle reti, sui servizi innovativi e a valore, sulle piattaforme dei contenuti etc. che può permettere a TIM di recuperare fatturato e clienti. La competitività passa anche dall'aumento dei ricavi, sempre di più le aziende concentrano i loro sforzi su come spendere di meno, mentre il vero obiettivo è guadagnare di più. La proposta commerciale diventa strategica, allora la "Governance" di TIM, che ha finito il suo noviziato, indichi con chiarezza come vuole realizzare l'aumento dei ricavi!

Attendere semplicemente le scelte regolatorie di AGCOM come un destino ineludibile non è la scelta giusta. Anche perché un pezzo delle scelte che hanno portato alle multe milionarie sono innegabilmente figlie di scelte organizzative sbagliate e consolidate nel tempo.

Per il Sindacato Confederale ci vuole ben altro per rilanciare l'azienda.

Occorre utilizzare con convinzione gli strumenti collettivi di valorizzazione del contributo dei lavoratori ai risultati aziendali a partire dalla stipula di un nuovo Premio di Risultato che sappia dare i giusti riscontri agli sforzi fatti, ridimensionando drasticamente, meglio abolendole, tutte

Affiliazione ad
UNI
Union Network International

SLC - Tel. 06-42048212 Fax 06-4824325
FISTel - Tel. 06-87979200 Fax 06-87979296
UILCOM - Tel. 06-45686880 Fax 06-85353322

quelle forme di incentivazioni unilaterali che, specie in Open Access, sono state spesso controproducenti, se non dannose (spesso per non dire sempre, il raggiungimento delle Canvass è diventato il vero obiettivo di interi reparti, a discapito di corrette e coerenti organizzazioni del lavoro e della qualità).

Occorre applicare un correttivo alla mancata erogazione del Premio di Risultato nel mese di giugno dell'anno in corso perché ancora forti risuonano le parole dell' Amministratore Delegato Cattaneo quando ci dichiarò, in primavera, che il "recovery plan" (operazione di ulteriore abbattimento tra Opex e Capex per 1,6 miliardi nell'arco di Piano) non avrebbe intaccato il costo del lavoro.

Il miglioramento della produttività non ha mai spaventato il sindacato. Ma occorre chiarirne il significato. Migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'organizzazione del lavoro significa investire sulla professionalità e la motivazione delle lavoratrici e lavoratori di TIM. La strada dei demansionamenti, contemplata dai documenti aziendali, non è una soluzione, semmai un potenziale danno. TIM, come altre aziende del settore, continua ad avere quote di lavoro pregiato fuori del proprio perimetro. La loro reinternalizzazione rappresenta un'occasione unica per aggiornare e valorizzare le professionalità a rischio di obsolescenza a causa della forte incidenza dell'innovazione tecnologica. Invece ad oggi continuano ad uscire attività pregiate di progettazione rete a tutto vantaggio delle imprese. Così come in ambito IT, dove ormai il rapporto fra "interni" e consulenti è ormai quasi paritario. Per non parlare di quanto sta avvenendo in ambito STAFF, dove la riqualificazione legata al progetto Job Center sta mortificando professionalità importanti. La scelta di premiare la strada della "occupabilità" a favore della tutela del perimetro occupazionale è di per se stessa condivisibile ma occorre che la nuova dirigenza indichi linee di sviluppo di business, e quindi professionali, chiare, che sappiano motivare le persone accrescendone le competenze e, quindi, i ruoli. Invece si continua a voler percorrere la sola strada della compressione dei costi.

E' ormai non più rinviabile un confronto sul piano di impresa e le idee aziendali (sempre ammesso che ci siano) sullo sviluppo della rete. Continuare a chiedere aumenti di produttività e di presidio orario senza fare chiarezza su quale sarà effettivamente il futuro del settore è sbagliato e controproducente. Purtroppo da circa tre anni il repentino alternarsi di gruppi dirigenti e di managers differenti non fa che cambiare continuamente priorità e progetti, spesso in contraddizione gli uni con gli altri, aventi però un unico mandante (il consiglio di amministrazione) e lo stesso obbiettivo (riduzione dei costi), la parola "*ricapitalizzazione*" è stata cancellata dal vocabolario di questa azienda al pari di quei pochi manager che hanno osato pronunciarla.

E' chiaro che così non si può più continuare.

La storia del gruppo TIM e delle sue professionalità si difende con un progetto industriale chiaro, coerente, intorno al quale tutti possano riconoscersi e per il quale può anche valere il fare dei cambiamenti profondi o dei sacrifici. Tagliare tanto per tagliare, ridimensionare salario e diritti per raggiungere gli obiettivi di saving prefissato per ottenere lauti premi per il top management non porta alcun valore aggiunto. Anzi, sarebbe la conferma della lenta eutanasia dei lavoratori e di un'azienda che da gioiello paese ora rischia il mercatino dell'usato. Ci vuole una politica che traguardi la triennalità di piano tutta incentrata sulla riduzione dei costi complessivi e non solo e sempre quelli del costo del lavoro e che veda anche l'avvio di un ricambio generazionale per garantire il futuro dell'azienda e cogliere le sfide dell'innovazione, per aumentarne la competitività commerciale, tecnologica, dei servizi e delle offerte.

Per tutte queste ragioni l'attivo delle RSU di SLC-CGIL, FISTEL-CISL e UILCOM-UIL, congiuntamente alle strutture nazionali e territoriali, hanno deciso di respingere il progetto

aziendale e di lanciare una sfida per difendere il valore di TIM e del lavoro dei suoi dipendenti che in questi anni non si sono sottratti a sacrifici importanti, sia in termini di maggiore produttività che di contenimento dei costi. Ora è tempo di scelte più coraggiose.

Nelle prossime settimane intraprenderemo tutti i passaggi necessari nei confronti delle autorità regolatorie affinché nelle imminenti decisioni sulle delicate questioni attinenti la parità di accesso alla rete sia attentamente valutato anche il punto di vista delle lavoratrici e dei lavoratori di TIM. Questa azienda rappresenta un patrimonio per il Paese e per lo sviluppo della rete di nuova generazione dal quale non si può prescindere, pur nel rispetto della concorrenza e dei nuovi soggetti industriali. Occorre pretendere chiarezza non solo dalla nuova proprietà ma anche dal Governo e dalle Istituzioni affinché delineino finalmente un coerente piano nazionale per lo sviluppo delle reti ed il processo di digitalizzazione. Ed è chiaro che TIM deve essere un protagonista di questi processi!

Contemporaneamente inizieremo una tornata di assemblee per informare capillarmente i lavoratori sulle oggettive motivazioni che ci portano a dichiarare il progetto aziendale di nuovo contratto integrativo dannoso per TIM e quindi da rigettare, una dinamica in totale controtendenza con la tradizione di relazioni industriali del Gruppo e pericolosa anche per l'equilibrio complessivo del settore.

Costruiremo un percorso rivendicativo partecipato, affinché TIM receda dalla decisione di cancellare il frutto di decenni di lavoro sindacale svolto per cercare di mettere in sicurezza l'azienda per la difesa dell'occupazione e dei perimetri aziendali, già pesantemente sacrificato per favorire la nascita del CCNL di settore. E' necessario tornare sulla strada della valorizzazione delle competenze e del lavoro della sua gente, sfidando l'azienda su un serio progetto industriale di rilancio aziendale e non su una politica di mero contenimento dei costi che rischierebbe di condannare TIM ad un lento ed inesorabile declino.

In questi giorni ultimeremo le procedure di raffreddamento previste dalla vigente normativa per poter proclamare un pacchetto di azioni di sciopero da articolarsi in parte sui territori ed in parte sul piano nazionale entro la prima metà di dicembre. Nel frattempo si conviene la sospensione della contrattazione territoriale in TIM SpA.

Le Segreterie Nazionali di SLC-CGIL, FISTEL-CISL e UILCOM-UIL